

Focus immigrazione

I dati del Viminale rispetto al 2016

Diminuiti del 30,13% i migranti arrivati in Italia dal primo gennaio sino ad oggi

I NUMERI

1 **85%** **DEI MIGRANTI** ha subito in Libia torture e trattamenti inumani e degradanti

2 **79%** **TRATTENUTO/DETENUTO** in luoghi sovraffollati e in pessime condizioni igienico-sanitarie

3 **60%** **HA SUBITO** costanti deprivazioni di cibo, acqua e cure mediche

4 **55%** **SOTTOPOSTO** a percosse stupri, ustioni, percosse alle piante dei piedi, torture da sospensione

Dalla Libia -93% di sbarcati ma chi non parte è nei lager

Migliaia di donne e uomini rinchiusi in campi permanenti di detenzione



Tajani

«C'è sempre il rischio che arrivino terroristi»

ROMA. "Piano Marshall per l'immigrazione? Abbiamo già cominciato, ma nel prossimo bilancio si deve arrivare a uno stanziamento pari a 40 miliardi. Il problema è quello di chiudere i flussi migratori illegali, chiudere il corridoio libico e quello tunisino, e arrivare ad una gestione ordinata dei flussi regolari, bisogna impedire che i terroristi arrivino in Europa".

Lo ha detto il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, ospite di "Circo Massimo" trasmissione in onda su Radio Capital. "Il rischio di partenze illegali e di terroristi c'è sempre - ha aggiunto Tajani -. I segnali sui rapporti con la Libia ora sono positivi, il rischio è ora che ci sia un cambio di rotta. Bisogna investire nel continente africano con politiche di sviluppo".

ANDREA LODATO

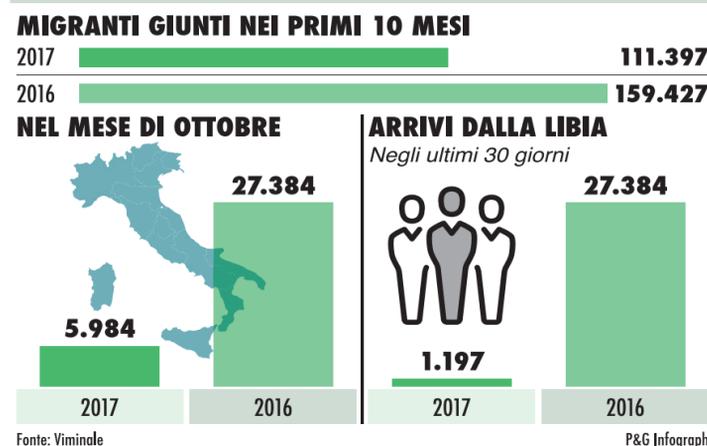
CATANIA. Il Ministero dell'Interno comunica dati e non nasconde soddisfazione. La linea dura scelta dal ministro Minniti, spiegano a Roma, sta dando evidenti frutti e tutti positivi. Per lo meno se si fa una semplice statistica di chi e di quanti sono arrivati sino a qualche mese fa e di quanti non ne stanno arrivando oggi. Il crollo di sbarchi è evidente, il canale con la Libia è attualmente chiuso, quasi blindato. E allora leggiamo i numeri, per cominciare.

Spiega il Viminale che sono diminuiti del 30,13% i migranti sbarcati in Italia dal primo gennaio ad oggi rispetto allo stesso periodo del 2016. Una percentuale che sale a -78% nel solo mese di ottobre.

Poi c'è il capitolo più delicato, quello degli sbarchi in Sicilia di immigrati provenienti dalla Libia. Gli arrivi da quelle coste, dice il Ministero, sono diminuiti nel 2017 del 93%. I dati del Viminale parlano di 111.397 migranti giunti nei primi 10 mesi del 2017 a fronte dei 159.427 dello stesso periodo del 2016. Nel mese di ottobre sono giunte 5.984 persone contro le 27.384 dell'ottobre 2016. Infine dalla Libia negli ultimi 30 giorni sono arrivate 1.197 persone contro le 27.384 del 2016.

Insomma la svolta di Marco Minniti ha funzionato, gli sbarchi sono ridotti al lumicino, quasi azzerati. Ma, dicono gli osservatori che seguono i flussi migratori da dove partono e non solo valutandoli dove arrivano, nessuno si sta chiedendo che fine stiano facendo migliaia di persone che lasciano lo stesso i loro paesi, i villaggi, le città e le campagne dove muoiono di fame, do-

SBARCHI: LA SITUAZIONE



ve sono perseguitati, sfruttati e da dove vengono, sostanzialmente, costretti ad andare via.

Con i viaggi in mare temporaneamente bloccati, perché è come se fosse stato messo un tappo di sughero in una diga gigantesca piena di falle e pronta ad esplodere, uomini, donne e tantissimi minori finiscono in campi di concentramento. Lager. Laggiù li chiamano "campi permanenti", ma sono quel che si sa da tempo, quel che

hanno raccontato nei mesi scorsi a Medici Senza Frontiere, per esempio, centinaia di immigrati raccolti nelle barche in condizioni terribili, dopo avere subito torture, stupri, estorsioni e ricatti.

Sono lì. Ed il problema, a questo punto, riguarda soltanto loro. Nei campi profughi, in una decina di siti, ci sarebbero in questo momento più di 100 mila persone, soprattutto uomini giovani partiti da Ciad, Sudan, Niger,

L'ACCUSA DI MEDICI SENZA FRONTIERE

«Nei campi ufficiali di detenzione dei migranti in Libia si verificano stupri e torture - ha denunciato Joanne Liu, presidente internazionale di Medici Senza Frontiere. - Nei campi di detenzione le donne incinta vengono stuprate. Vengono particolarmente prese di mira e violentate. Tutti, comunque, subiscono crudeltà sistematica e torture».

locali, quelli di Sabratha, Zuwara, Bani Walid, Sebha, Ghat, che lungo la strada intercettano le colonne di migranti in marcia per evitare che arrivino sulla costa libica finendo in stand by con i trafficanti che sono lì, in paziente attesa. Ma anche in queste località nel cuore del deserto la situazione per i migranti non è esattamente delle migliori. Per questo molti cercano addirittura di tornare indietro, a casa, nei loro villaggi. E, allora, che cosa sta succedendo a migliaia di esseri umani? nelle mani di chi sono? Secondo Medici per i diritti umani (Medu), «la Libia di oggi è un lager dove si consumano nei confronti dei migranti atrocità degne dei peggiori campi di sterminio del XX secolo. Gli aguzzini di questi lager, dove viene perpetrata la tortura di massa, sono i più svariati: bande e organizzazioni criminali, milizie armate e certamente anche coloro che dovrebbero rappresentare quello Stato che ha firmato gli accordi con l'Italia, ossia poliziotti e militari. Nel caos libico in cui l'unica cosa che sembra funzionare è l'industria dello sfruttamento dei migranti non ci sono campi o centri per i migranti, ma solo prigionieri, alcune controllate dalle autorità oltre da milizie e trafficanti».

IL DIBATTITO. DALL'ALBANIA DI BESNIK AI FLUSSI AFRICANI

«Ma l'emergenza si deve governare modificando il trattato di Dublino»

CATANIA. Partire dalla storia di chi ce l'ha fatta per cercare di capire come si possano e si debbano gestire oggi i flussi migratori. E, se possibile, magari pensare, prima ancora che ai flussi, ai numeri e all'impatto sociale ed economico, agli esseri umani che stanno dentro la questione epocale dei migranti. L'incontro-dibattito che si è svolto al Centro Culturale Zo di Catania, ruotava intorno alla storia a lieto fine, appunto, di un immigrato albanese, Besnik Harizaj, arrivato in Sicilia da clandestino negli Anni '90, e, grazie al suo talento artistico, diventato oggi uno dei ceramisti di Caltagirone più apprezzati al mondo. Ma la storia, che sta nel libro scritto dalla docente catanese Lucia Andreano, ha offerto, e offre, lo spunto per affrontare il triplo tema dell'immigrazione, dell'identità e dell'integrazione, proprio qui in Sicilia, crocevia per migliaia di immi-



Gli ospiti del dibattito per la presentazione del libro A Mani Nude sono stati Ignazio Fonzo, Santino Scirè, Ugo Pirrone, Claudio Corbino, Lucia Andreano e Besnik Harizaj (nella foto di Davide Anastasi). Hanno partecipato anche Luca Zarbano e Salvo Arcidiacono della Duetredue Edizioni, e gli artisti Pamela Toscano, Lucia Cantone, Gloria Castiglia, Marina Frasconà e Luca Bordonaro.

manere qui, né in Sicilia né in Italia. Per questo è fondamentale che si proceda rapidamente con la modifica del regolamento di Dublino, quello per cui, ancora adesso, la richiesta di asilo deve essere fatta nel Paese in cui si arriva. Questa è una sorta di trappola, appunto, per tutti gli immigrati che, in effetti, puntano a raggiungere altri Paesi, per ricongiungersi con familiari, dove ritengono possano costruirsi un futuro. Regolamento che, tra l'al-

tro, ha anche aggirato un'altra norma internazionale, quella per cui se una persona sale su una nave battente la bandiera di un Paese, è come se fosse già sul territorio di quella nazione. La modifica del regolamento è stata avviata ed approvata dalla Commissione libertà civili del parlamento europeo, attendiamo che venga approvata dal Consiglio europeo». Si deve ripartire da qui, si dice da anni. Ma la situazione, per l'ostilità e l'e-

goismo di molti Paesi europei, è rimasta a lungo paralizzata. Ha detto Santino Scirè, componente della direzione nazionale delle Acli: «Serve andare oltre questi egoismi, è fondamentale uno sforzo di solidarietà e umanitario per potere aiutare chi arriva nel nostro Paese, non solo nella fase di emergenza, ma anche in quella più delicata dell'integrazione». Che passa, nella maggior parte dei casi, dalla scuola. A Catania l'I.I.S.I.T.

Marconi è una delle scuole più impegnate sotto questo aspetto e il dirigente scolastico, l'ing. Ugo Pirrone, racconta durante il dibattito, cui partecipano anche molti docenti e studenti della sua scuola, tra cui Eliah, uno dei ragazzi immigrati: «Ci vogliono mezzi, naturalmente, per potere svolgere questa funzione così delicata. Noi lo facciamo, ci impegniamo grazie anche alla sensibilità dei docenti. E devo dire che ci è capitato anche di accogliere ragazzi immigrati che erano stati respinti da altre scuole». Respianti da scuole che avevano detto di non potere destinare tempo e risorse all'integrazione di ragazzi come Eliah, appunto, o come Abdoulie Faty, che fa parte dell'associazione culturale e teatrale Isola Quassid di Emanuela Pistone. Entrambi raccontano al Centro Zo i viaggi terribili per scappare dai loro Paesi dove vivevano nella paura e nella povertà. «I loro occhi neri - ha detto Lucia Andreano - sono come quelli di Besnik quando arrivò in Italia da clandestino, privo di una identità, che aveva dovuto nascondere per scappare. E come quelli di migliaia di albanesi giunti sulle nostre coste negli Anni 90 su quelle navi strapiene. Di loro non sapevamo nulla, come adesso di tanti altri Eliah o Abdoulie. Oggi non possiamo permetterci di non conoscere e riconoscere le identità, le storie, le emozioni e le sofferenze di ragazzi che hanno lasciato, forse per sempre, le loro case e le loro famiglie».

lazzo dell'Onu a parlare di pace, integrazione, sviluppo sostenibile, è lapidario: «I popoli che stanno a Sud del Mediterraneo crescono e cresceranno sempre di più nei prossimi decenni. Noi, invece, siamo in pieno calo demografico. Come si fa a non comprendere che la storiella dell'uomo bianco e dell'uomo nero non può più funzionare e che bisogna crescere con una nuova cultura». Nel dibattito intervengono anche Mimma Mascena, volontaria della Caritas Diocesana di Catania, Antonietta Petrosino di Amnesty International (che ha concesso il patrocinio al libro A Mani Nude), l'avvocato Giuseppe Castronovo, presidente dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra, Dario Montana dell'associazione Libera, l'attrice Pamela Toscano, i rappresentanti del sindacato Usb, Orazio Vasta e Claudia Urzi che dice: «L'Usb da sempre in prima linea contro il razzismo e ogni forma di discriminazione, ha l'orgoglio di avere tra i propri iscritti numerosi lavoratori immigrati. Presenti in gran parte all'interno del Coordinamento Lavoratori Agricoli Usb e nel settore della logistica, entrambi settori di sfruttamento e nuove schiavitù». Besnik assiste e partecipa al dibattito e lo chiude così: «Da quattro anni ormai sono cittadino italiano, lavoro, pago le tasse, ho una mia vita. Ma non dimentico quel che ho vissuto e non posso non avercela con quella politica che costringe i giovani a fuggire via, a rinunciare al proprio nome, alla famiglia, alla terra dove è nato. E' imperdonabile». Già, imperdonabile.